FELICE SERINO



PERCORSI 2024

PREFAZIONE

Felice Serino dà alla luce l'ultima breve ma intensa silloge, dove in pochi tratti descrive il ruolo stesso del poeta-uomo, dello scrittore, considerato per antonomasia il saggio, il pensatore, conscio d'una realtà fuggevole e capace, pertanto, di ravvisarne gli atomi in una sincrasi eclettica, unendo particelle e parole con una palpabilità maniacale. Ho parlato di "saggio" per un motivo ben preciso. Leggendo il Serino, m'è parso di risentircela lontana eco del Dao Dezi di Lao Tsu, saggio cinese che – nella succitata opera - scrisse una ben precisa frase: "Per questo il santo permane nel mestiere del non agire e attua l'insegnamento non detto. […].

Compiuta l'opera egli non rimane e proprio perché non rimane non gli vien tolto". Si noti che la parola "Saggio" e "Santo" hanno, nel Tao Te Ching, la stessa funzione di soggetto. Come per queste poesie, il Serino ha la funzione di lasciare un'impronta, un segno lieve, per poi partirsi, allontanandosi dopo aver detto. Il suo è un divenire lasciato ad altri, un qualcosa di incompiuto ma capace di tessere trama e ordito con una originalità impertinente, tra figure retoriche e costrutti semantici ridotti all'essenziale, eppure talmente precisi da centrare il cuore del bersaglio.

Vi troviamo qualcosa di molto raro, quasi una sorta di gioco di parole e reinventati neologismi privi di peccato ma che trascendono all'interno di un Locus amoenus racchiuso nell'utopia e nella stagione di una vetrina al di fuori del tempo.

Il Serino però è un treno in corsa lungo diverse stazioni, sfiora emozioni di ogni sorta e non placa sicuramente la propria sete nella forra dei giochi della parola propriamente

Il Serino e in questa breve silloge dà prova di quanta musica possa vantarsi l'animo umano, un Pathos capace di elevare o, talvolta, di colpire, lasciando senza parole attraverso la bellezza e l'irripetibilità delle sue dinamiche.

Di Marco Nuzzo

Doppelganger

(alla maniera di Caproni)

quel giorno
uscire da me
per incontrarmi

L'essenza

la senti fuori e dentro che ti
attraversa - non ha spaziotempo
ubiqua ai primordi: come nella
prima luce un soffio un respiro

nave astrale è
l'anima che vola

Avigliana

era solo ieri guarda ti dicevo
in questa foto di famiglia
sono quello che fa solecchi e
mia madre mi sorride

oggi il lago è uno specchio lucente
ove annegare le ambasce

tu nello scatto sorridi alle

rughe mentre faccio solecchi

Estiva

-davvero c'è un'altra vita? o

è solo nella tua testa- pensa

gli scivola dalle mani il libro

ora lontanissima gli giunge
la voce del mare

plana un gabbiano su
una solitudine d'anime

Il fiat

"*essere*" più del
mondo vissuto

impastati di terra e di Dio
di Lui il dito la saliva il
fiato il fiat della luce

rientrare come scriccioli varcando
la "soglia" baciati dal sole della
morte

Dove sono

è detto il mondo dei più e noi a
chiederci dove sono ma piuttosto che
un "dove" è uno "stato" simile a
quando sogniamo è percepibile a volte
la loro presenza nei semplici gesti
come impugnare la forchetta o la penna
o quando ci adagiamo la notte nella
loro ombra

Essere altro

pulviscolo a librarsi nella
luce ferma

il bruco dalla nascita anela
essere altro

Parusia (visione)

celeste diamante
incrina il vetro
opaco

svelato il
Vero a farci
veri

Nei giorni anodini

nei giorni anodini
quell'aggrapparsi del cuore: un
toccasana o se vuoi appiglio la
poesia

ti sorride un'immagine d'aria ed

è il suo volto ovattato in un

ritaglio del tempo sospeso

E poi fa sera

il foglietto con alcuni versi
finito nella schiuma della
centrifuga

andati lui più non li

ricorda un "danno"?

e sì che gli si apre un nuovo
giorno e poi fa sera e una luna
ammicca

non finisce il tempo
per la creazione

Elucubrazioni

essere - sentire: siamo
nient'altro che pensiero

tutto dal ciclo delle
maree al gabbiano che
coglie la preda lucente
all'arco lasciato nell'aria
dall'acrobata al gesto
dell'abbraccio

tutto appendice del Pensiero

questo gemello di

conoscenza consanguineo

della preghiera

A Sophia

guagliunce' forse ti resta
ancora l'intercalare delle
mie parti

ti chiamavano 'a scugnizza
poi sei cresciuta

t'immagino percorrere i vicoli
di Pozzuoli l'incedere
provocante del tuo corpo
acerbo slanciato verso il cielo

e ch'aggia fa' se ho anche gli
occhi della mente e ancora la
vivezza dei sensi

Ispirazione

fare spazio all'urgenza
assecondare l'onda del sangue
passare al crivello le emozioni

librarsi dell'anima in un
azzurro macchiato di rondini

Fantasticando

ci si è evoluti dall'uomo-
scimmia o homo erectus?

Dio si diletta con la
creazione delle specie
più strane

noi mortali a
chiederci se sia nato
prima l'uovo

Io sono le mie emozioni
(*visione)*

-stanotte ti verrò a trovare-
mi ha detto

-eccomi: sono con soma
o senza le mie emozioni
- grumo di passioni il
cuore staccato da terra

-mi dici dov'è il tuo
pungiglione?

Se tendi oltre l’orizzonte

riserva novità la mattina se tendi
oltre l'orizzonte lo sguardo
assuefatto ai naufragi

Poesia

luce inquieta
aleggia nei precordi

muore rinasce la parola
sui crinali del sogno dove
la musa è assisa

poesia è fanciulla che si
specchia nella cattedrale
del cuore

Nuove prospettive

cumuli-nembi le
tue pareidolie

specchi nel lago celeste la tua

pena fatta pane che spezzi col

becco vi fa cerchi il cormorano

vagheggia la mente t'intoni
col respiro degli alberi la
vita ha nuove prospettive

Lontananze

tra smagliature del giorno
scruto il cielo - sogno
lontananze

nuove prospettive? tra pro e

contro di pulsioni inverse la vita

imbroglia le carte risillaba palpiti

voci

Di spalle
(*ad A.*)

di spalle ti sento avvinghiata come
un ragno

avverto la tua gradevolezza
come l'albero
"quella" del venticello tra le foglie

stavo entrando in un sogno "voluto"
poi svanito

Sillabe

conti sillabe sulle dita settembre il
mare ancora invita il mormorio
della risacca t'ispira? occhi chiusi
"anneghi nel tempo" *

* Cardarelli

Il lampo

arrampicarti sugli specchi se
vuota è la stanza della mente e
lampo non ti è propizio

allumare d'anima a dar colore
a una vita scialba

La colomba

chi più chi meno si sconta il proprio
"purgatorio" qui come Hitler e i
satrapi l'inferno un'ala di colomba
taglierà l'aria quando il tempo sarà
compiuto per accoglierci il seno
dell'Altissimo

Volti

(ti chiedi se agli altri non appari
come te riflesso nello specchio)

volti e volti a ondeggiare in
sequenza da film volti che
s'eclissano

un ovale come se ne vedono
solo una volta in sogno: l'ideale:
frutto d'immaginazione? sia pure

in cadenza d'inganni scorre la
vita fiume alla sua foce

Respiri di cielo

sono assetato di luce non so

penetrare il Suo profondo

ché di terra sono e inerme mi si

sciolgono le ore come cera

pure mi vivono dentro
respiri di cielo

Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli

quanto sangue già versato
il Tuo d'uomo-dio nei
ghetti quello del nero che
da secoli ancora grida

Padre nostro che sei nei cieli
quanto ancora da versare dei
nuovi Falcone e Romero a
fare i martiri della storia

Padre nostro che ci guardi dal cielo
Ti rendiamo grazie noi che baciamo
il Tuo sangue salvifico

Bomba d'acqua

la sorprese giù in cantina dov'era
discesa a sistemare gettare roba
inutile pulire -il cellulare restò a
quella data

oggi
inebetito lui si aggira per i viali
si chiederà "Dio perché"
avendo perso la luce degli occhi

vedovo affranto percorre i
margini del tempo parla con la
sua ombra sul muro

Bomba d'acqua 2

la cantina era una cabina di veliero
sommerso dove zigzagavano i
pesci del sogno

sogno non era: lei era
dell'acqua: un solo abbraccio

Divagando

la sventola attira gli sguardi
degli avventori seduti al dehor
pensi alla
"bambola" di Buscaglione

il solito giro pomeridiano -
breve ormai per l'etàpensi: è
buona decenza tenere in
salute fido la prostata i denti
che ballano

Questa frenesia di vita

sempre cerchi il tuo centro
mai soddisfatto ripieghi sul
digitale a tua immagine (il
cellulare procedimento del tuo
braccio)

usi e sei usato in questa
frenesia di vita vissuta
alla giornata in una
gioia feroce:

sei trottola che gira
all'impazzata

In dormiveglia all'alba

in dormiveglia all'alba
mi sorprendono pensieri
dove chiama il sangue
lacerato sono dalle funi
tra spirito e carne

ah infine dormire nell'abbraccio
delle stelle indulgenti: azzurrità a
cui da sempre anelo

Parusia

alla fine dei tempi si rivelerà
l'arcano il Santo Spirito ti aprirà
le braccia non da sangue Lo
riconoscerai

con la luce non col fango
sarai ri-creato

Dell'intelligenza artificiale

l'amica guardandomi in foto "in gran
forma!" mi dice e voglio crederci oltre gli
ottanta un vortice d'anni penso chissà fra
un secolo come sarà questo mondo in
mano a chi verrà se s'userà per umani fini
l'intelligenza artificiale se vita sarà
ancora "vita" e il sentimento manipolato
vieppiù svilito?

Il rifugio

sono il cormorano incatramato non son
capace che d'un amore piccolo legato
come sono alla terra

così per il dolore fardello da
portare se il cuore è
squassato e la carne soltanto
urlo animale

ah un rifugio anelo
come grembo di madre

La vita leggera

ti dici: va' dove ti porta il
cuore con la vela della
passione verso terre viste
solo in sogno

lungo la coda dell'occhio

nuvole vaghe a dire la

vita leggera

Segmenti

loro -vien detto- ci vedono di là saprò
io riconoscerti?

o saremo un unico fondersi
di luce cosmica?

divago - mi arrabatto tra le
righe

un moscerino attraversa la
luminosità del monitor
segnando in diagonale segmenti
tortuosi come i pensieri della
mente

Borderline

avvolto in un mantello di vento
a vivere contromano senza
nervi di ricambio

puoi sentire la vita deragliare
su binari del sangue

Alle origini

ci verrà resettata questa vita? e

le emozioni e i sogni?

sentiremo in altro modo - forse -

torneremo alle origini
come quando eravamo
non duplicati non infangati: veri

come la prima luce

Un volgere d'anni

mi sveglia il canto del gallo
non trovo la tua mano ti sei
appena alzata

c'incalza tiranno il tempo in
questo volgere d'anni

benché non t'abbia sciupato
questa luminosità del viso

quanti da aspettare ancora
inverni a gelare le ossa

Distese

t'innamori della parola
colomba che sorvola
distese dell'anima

I frutti

dal modo in cui vivi ti
costruisci il tuo "altrove"

a cospirare il bene donato
-l'angelo che in te si svela

sarà tempo di
vendemmia

Vita parallela

storci la bocca a chi afferma di là
non c'è niente - consapevole di
una vita parallela

non sai come sia ma vuoi pensarla
un infinito mare di luce dove
vivere una giovinezza eterna

dove la Parola ti accoglie

all'ombra delle sue ali dove la

Sapienza si fa conoscere

Nascere

sempre in bilico sul ciglio
d'ondivago esistere

si è imparentati con la morte
nel solco d'un continuo nascere

Storiella

lo vedeva sempre all'angolo della strada
suonare l'ocarina un giorno d'istinto lo
abbracciò gli disse suona per me

bel moro lineamenti latini -
scintilla fu o desiderio? - gli aprì
la sua casa e dopo un buon bagno
finirono a letto

qualche mese dopo la storia finì
lui uccel di bosco amava la libertà

(storiella dal sapore d'una favola
... ma a volte lo è la realtà)

BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino.
Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta”, “Vita trasversale e altri versi”, “La vita immaginata”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue.
Intensa anche la sua attività redazionale.
Sue pubblicazioni sono presenti in **Academia.edu e in Alessandria today.**

Per maggiori informazioni vai alla

Biografia completa__Felice Serino

INDICE

1. Prefazione
2. Doppelganger
3. L'essenza Avigliana
4. Estiva
5. Il fiat
6. Dove sono
7. Essere altro
8. Parusia (visione)
9. Nei giorni anodini
10. E poi fa sera
11. Elucubrazioni
12. A Sophia
13. Ispirazione
14. Fantasticando
15. Io sono le mie emozioni
16. Se tendi oltre l'orizzonte
17. Poesia
18. Nuove prospettive
19. Lontananze
20. Di spalle
21. Sillabe
22. Il lampo
23. La colomba
24. Volti
25. Respiri di cielo Padre nostro
26. Bomba d'acqua
27. Bomba d'acqua 2
28. Divagando
29. Questa frenesia di vita
30. In dormiveglia all'alba
31. Parusia
32. Dell'intelligenza artificiale
33. Il rifugio
34. La vita leggera
35. Segmenti
36. Borderline
37. Alle origini
38. Un volgere d'anni
39. Distese
40. I frutti
41. Vita parallela
42. Nascere
43. Storiella

Realizzato da ©Felice Serino nel giugno 2026.
Se ne vieta la copia e la modifica senza consenso.